

DE PIERI S., *Orientamento educativo e accompagnamento vocazionale*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 2000, pp. 142.

Il volume in esame fa parte della collana avviata recentemente dalla editrice Elle Di Ci con il titolo "Educare i giovani oggi secondo Don Bosco". Essa intende riproporre l'originale sistema educativo del Santo di Valdocco all'attenzione di genitori, insegnanti, animatori, catechisti, educatori della strada, orientatori vocazionali e, più in generale, a tutti coloro che credono nella forza generatrice dell'educazione della gioventù. La collana vuole essere come un caleidoscopio attraverso cui si osserva il sistema preventivo di Don Bosco nei suoi vari aspetti, ora focalizzando l'uno (storico, spirituale, pedagogico, sociale) ed ora mettendo in rilievo rapporti (come nella ricerca del progetto di vita, nella famiglia, nella scuola, nell'oratorio). Il testo di De Pieri costituisce l'ottavo nell'elenco del piano editoriale ed è dedicato a un tema centrale non solo della pedagogia salesiana, ma della riflessione educativa in genere.

In questi ultimi anni si è passati progressivamente dalla considerazione dell'orientamento come un insieme di servizi, spesso esterni alle istituzioni formative o almeno autonomi da esse, volti a facilitare la scelta professionale dell'individuo, a una concezione in cui l'orientamento è inteso come processo nel quale il soggetto si costituisce come attivo protagonista delle sue scelte. Pertanto, l'orientamento non deve essere considerato come un processo limitato a un livello scolastico ma riguarda tutte le fasi del percorso formativo di una persona. Più in particolare, si può affermare che

l'orientamento si presenta come un processo educativo, continuo, finalizzato a far acquisire e far utilizzare alla persona le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti necessari per rispondere adeguatamente alle scelte che continuamente è chiamata ad operare, soprattutto in relazione all'attività professionale.

Il volume sotto esame parte anzitutto da Don Bosco, il Santo "orientatore", e presenta il suo sistema preventivo come tecnica di sviluppo e di guida vocazionale.

In secondo luogo esso affronta il tema dell'orientamento, inteso come una modalità educativa e formativa che aiuta giovani e adulti a realizzare il progetto di vita. L'orientamento viene attuato nella scelta della scuola, del lavoro e in tutte le scelte esistenziali. Don Bosco infatti riteneva che la scelta dello stato di vita fosse la ruota maestra, ossia il cardine, il fondamento su cui poggia tutta l'esistenza.

Inoltre, l'autore prende in esame la vocazione, ossia la chiamata di ogni persona a realizzarsi secondo il progetto di Dio e nella direzione di un compito trascendente di sviluppo. In particolare, l'orientamento vocazionale riguarda i giovani perché la gioventù è il momento più delicato per le scelte e per l'impostazione della vita. Viene illustrato il discernimento vocazionale, ossia la metodologia che permette di discriminare le varie opzioni e compiere quella più congeniale alla propria personalità. Il tutto è confrontato con il carisma, cioè il dono che Don Bosco ha ricevuto e che, sostenuto dal suo esempio e dal suo insegnamento, viene proposto ad utilità dello sviluppo vocazionale di tutti.

Da ultimo il volume prende in esame la metodologia specifica dell'orientamento delle vocazioni.

Certamente siamo di fronte a una pubblicazione di elevato livello non solo divulgativo, ma anche scientifico. Ricordo in particolare due pregi del volume. Esso riesce a riattualizzare e a riproporre nel contesto attuale il sistema preventivo di Don Bosco in risposta ai problemi posti dall'orientamento e dall'accompagnamento educativo. In secondo luogo si presenta come uno strumento molto valido a favore di insegnanti, genitori, educatori, operatori di orientamento, guide spirituali e formative allo scopo di orientare e accompagnare i giovani nella scelta del progetto di vita e della vocazione.

G. Malizia

CERI-OCSE, *Uno sguardo sull'educazione*. Gli indicatori internazionali dell'istruzione. Edizione 1998, Roma, Armando, 1999, pp. 448.

In tutti i paesi dell'OCSE i governi stanno cercando politiche educative efficaci per migliorare le prospettive sociali ed economiche degli individui, fornendo incentivi per promuovere l'efficienza dell'amministrazione scolastica e cercando di reperire risorse aggiuntive per far fronte alla crescente domanda di istruzione.

Per guidare il processo di formazione politica e per rafforzare la responsabilità pubblica dei sistemi educativi, l'OCSE elabora indicatori che consentano di vedere fino in fondo il funzionamento comparato dei sistemi educativi - concentrandosi sulle risorse umane e finanziarie investite nell'istruzione e sui benefici di questi investimenti.

Una descrizione quantitativa del funzionamento dei sistemi educativi può consentire ai paesi di valutarsi alla luce dei risultati di altri paesi. Mediante confronti internazionali, le nazioni possono riconoscere i punti deboli dei loro sistemi educativi, identificandone nello stesso tempo anche i punti di forza che altrimenti potrebbero essere ignorati nel fervore del dibattito nazionale. In aggiunta, gli indicatori OCSE dell'istruzione mostrano se le variazioni nelle esperienze educative all'interno di un paese sono uniche o se rispecchiano differenze osservate altrove.

Gli indicatori presentati nel volume sono il frutto di un continuo processo di sviluppo concettuale e di raccolta dati, il cui obiettivo è quello di collegare un'ampia gamma di esigenze politiche con i migliori dati disponibili su scala internazionale.

L'edizione 1998 fornisce una serie di indicatori più ricca e aggiornata, con maggiori possibilità di confronto rispetto a tutte le edizioni precedenti. I 36 indicatori inclusi nella pubblicazione rappresentano l'accordo degli esperti sul modo di misurare lo stato attuale dell'istruzione su scala internazionale.

L'organizzazione tematica del volume e le informazioni di base che accompagnano le tavole e i grafici rendono questa pubblicazione uno strumento prezioso per chiunque abbia interesse ad esaminare i sistemi educativi dei vari paesi. Dopo un riepilogo dei nuovi sviluppi ed una presentazione degli elementi di confronto e delle tendenze chiave, gli indicatori vengono illustrati in 6 capitoli.

Un aspetto particolare dell'edizione di quest'anno è costituito dal contributo, attraverso il programma "World Education Indicators" che l'OCSE coordina in collaborazione con l'Unesco, di un'ampia gamma di paesi che non fanno parte dell'OCSE. Tale contributo ha consentito di estendere la copertura di alcuni degli indicatori a quasi due terzi della popolazione mondiale.

L'organizzazione tematica del volume e le informazioni che accompagnano le tabelle e i grafici rendono questa pubblicazione una risorsa preziosa per chiunque sia interessato all'analisi dei sistemi educativi nei vari paesi.

G. Malizia

MARIO TOSO, *Verso quale società? La dottrina sociale della Chiesa per una nuova progettualità*, Roma, LAS, 2000.

Si è qui di fronte a un valido testo di Dottrina sociale della Chiesa (=DSC) che, come evidenzia il sottotitolo, intende indicarla come base, sia pure sintetica e germinale, di una nuova cultura sociale e di una nuova progettualità.

L'opera è rivolta innanzitutto ai cultori di DSC, ma anche agli educatori e ai laici impegnati nel sociale che intendono ispirare cristianamente la loro prassi. La lettura del volume richiede una sufficiente preparazione nelle scienze religiose, etiche, giuridiche, economiche e sociali.

Il testo è stato suddiviso in due parti. La prima ha l'obiettivo di presentare una puntualizzazione sulla natura epistemologica della DSC, a seguito della sua ascrizione all'ambito della teologia morale, quando prima del Concilio Vaticano II veniva posta prevalentemente nell'area della filosofia sociale; e, inoltre, di segnalarne l'importanza per l'educazione alla fede, nei vari itinerari formativi, nella comunità ecclesiale, nei movimenti e nelle associazioni cattolici o di ispirazione cristiana, nella scuola di ogni ordine e grado. La DSC, in quanto atto magisteriale, ma soprattutto in quanto scienza che studia sistematicamente i documenti pontifici ed episcopali, è da collocarsi, secondo l'Autore, "tra i diversi saperi teologico-morali aventi struttura di riflessione fondativo-esplicativa o natura pastorale e l'etica immediatamente operativa" (p. 74).

Nella seconda parte vengono presi in considerazione temi di chiara attualità: la prospettiva ideale e storica della "civiltà dell'amore", i diritti dell'uomo e dei popoli, i grandi principi della solidarietà e della sussidiarietà connessi intrinsecamente con il bene comune e la libertà, la famiglia vista in relazione con il mondo del lavoro, il futuro della società contemporanea, la finanza globale, il terzo settore o privato sociale, la questione agraria ed ambientale, l'Europa.

La trattazione dei temi segue il metodo *storico-teorico-pratico*, che è il metodo più appropriato per studiare la DSC e per indicarne prospettive d'aggiornamento. In tal modo, questa non è semplicemente ripetuta e sintetizzata, ma è rivisitata in maniera critica. Essa non è presa come un *a priori* da cui derivare immediatamente ogni soluzione. È letta discernendo al suo interno elementi contingenti, caduchi ed essenza permanente e, simultaneamente, ponendola in relazione con le "cose nuove". Entro una prospettiva formale teologico-morale, con l'ausilio delle scienze umane (filosofiche, sociologiche, economiche, giuridiche, ecc.) si rileggono e si approfondiscono i principi di riflessione, i criteri di giudizio propri della DSC, e si approntano nuovi orientamenti pratici per la costruzione di una società più giusta e pacifica.

In questo ponderoso saggio, molto opportunamente si pone sovente a confronto la posizione culturale della DSC - informata secondo una prospettiva di impostazione personalista e comunitaria - con le nuove correnti di pensiero contemporaneo, in particolare quelle del neoliberalismo nella duplice versione *sociale* (J. Rawls, R. Dworkin) e *libertaria* (R. Nozick, M. N. Rothbard), delle teorie dialogiche (B. Ackerman, J. Habermas), del neoutilitarismo (J. Harman), del neocomunitarismo (R. Bellah, A. Etzioni). È così posta maggiormente in risalto la specificità e l'originalità etico-culturale della DSC.

Certamente in questo volume non sono toccati tutti i temi di DSC ed alcune riflessioni possono sembrare appena accennate data la vastità delle problematiche. Tuttavia, il cospicuo saggio di M. Toso, nel panorama italiano, rappresenta senz'altro un fondamentale e notevole contributo all'approfondimento della DSC e alla sua veicolazione in campo educativo e pratico. Esso è anche utile per ulteriori studi e confronti.

N. Zanni

PURAYIDATHIL T., *Vivere con i mass media. Alcune riflessioni*, Roma, LAS, 2000, pp. 222.

Questo libro è una raccolta di saggi selezionati dall'autore, pubblicati durante gli ultimi dieci anni. I capitoli trattano di problematiche significative della comunicazione sociale e, sebbene siano stati scritti in forma indipendente, esiste tra essi una certa connessione.

Il primo capitolo riguarda la storia delle comunicazioni di massa quale disciplina a sé stante. In generale, gli americani si sentono come i suoi creatori. Nonostante ciò, uno sguardo circoscritto alle sue origini e al suo sviluppo rivela che parecchi autori di origine europea sono stati pionieri in questo campo.

Il secondo capitolo tratta della "teoria della coltivazione" di Gerbner e dell'ampio dibattito che si è svolto intorno ad essa. Oggetto di studio del terzo capitolo è la prospettiva di un'educazione liberante inaugurata dai mass media.

Buona parte della ricerca sugli effetti dei mass media è connessa con la violenza in essi espressa e con le sue possibili conseguenze negative. Questo argomento è discusso in modo sommario nel quarto capitolo insieme alla posizione dello psicologo sociale Albert Bandura a cui viene riservata una particolare attenzione. Il capitolo successivo è un'estensione del precedente poiché esso concerne i risultati di una breve ricerca empirica sulla relazione tra violenza televisiva e aumento del comportamento aggressivo da parte degli adolescenti. L'indagine sembra confermare l'ipotesi secondo cui un più elevato consumo di violenza televisiva produce anche un aumento nel comportamento aggressivo.

La maggior parte delle informazioni che oggi riceviamo ci giungono attraverso i mass media ed un'attenzione privilegiata è data alle notizie televisive. Come vengono selezionate e preparate queste notizie? Che tipo di immagini del mondo sono di solito presentate in TV? Perché? Tali domande sono esaminate nel sesto capitolo. Nel successivo l'attenzione si rivolge al problema degli annunci pubblicitari e del loro impatto sui minori. L'ottavo capitolo, connesso con il precedente, esamina empiricamente i presupposti secondo cui, in modo intuitivo, consideriamo certe forme e figure più dinamiche e potenti a confronto con altre. La breve ricerca riportata presenta risultati diversificati e ne analizza le possibili implicazioni culturali.

Il capitolo conclusivo tratta specificamente dell'importanza dell'alfabetizzazione mediale. L'autore sostiene in modo convincente la proposta che i relativi corsi andrebbero introdotti nel curriculum scolastico.

Del volume va messo in risalto anzitutto la documentazione aggiornata e il rigore delle analisi e delle argomentazioni. Particolarmente significativa e interessante è la prospettiva formativa con cui l'autore affronta ogni problematica, evidenziando le implicanze educative e diseducative dei mass media. Pertanto, la lettura del libro è da raccomandare a studiosi e operatori non solo delle scienze della comunicazione sociale, ma anche della istruzione e della formazione.

G. Malizia

DI NUBILA R. D., *Dal gruppo al gruppo di lavoro. La formazione in Team: la conduzione, l'animazione, l'efficacia*, Ferrara, Tecomproject, 2000, pp. 278.

Nella nostra società virtuale va crescendo il bisogno di essere e di fare gruppo in più ambiti: in quelli educativi, in quelli sociali e comunitari, come in quelli dell'organizzazione del lavoro. Il volume si riferisce in maniera adeguata a tutta questa gamma di opportunità e, pertanto, si presenta come uno strumento valido di primo approccio a quegli ambiti entro cui il

gruppo con le sue potenzialità comincia a far intravedere la sua valenza come occasione pedagogica di crescita e di umanizzazione.

Ciò spiega la ragione per cui giustamente è stata dedicata particolare attenzione all'ambito della formazione e per questo il gruppo viene descritto come sede di esercizio formativo di atteggiamenti, di comportamenti, di relazioni significative, di spendibilità personale, di riappropriazione di una capacità di dialogo, di reciprocità, pur nella consapevolezza della complessità di rapporti che nel gruppo si mettono in gioco.

Un altro pregio del volume è che l'autore ha scelto una scansione coerente con l'intento di assicurare una funzionalità didattica e metodologica. Per rendersi meglio conto di tale corrispondenza è bene richiamare l'itinerario logico seguito.

Il primo capitolo è stato dedicato interamente al fenomeno gruppo nei suoi aspetti teorici, di ricognizione storica e di impatto educativo. Il passaggio dal gruppo al gruppo di lavoro viene delineato nel secondo capitolo, con tutte le sue implicazioni psicologiche, metodologiche e organizzative. I metodi e le tecniche di lavoro di gruppo, come strumenti di conduzione e animazioni sono presentati nel terzo capitolo, con tutta una dovizia di esemplificazioni utili a quanti tra i formatori e gli educatori volessero dedicare impegno e passione professionale a questa azione di "regia educativa".

Sempre alle tematiche dell'animazione e della conduzione viene dedicato il quarto capitolo, quasi come spazio di riflessione e di approfondimento a presidio del rischio di un uso solo strumentale ed efficientistico di una serie di tecniche e di proposte metodologiche.

Nel quinto capitolo la vita di gruppo e di gruppo di lavoro è analizzata in contesti diversi: la scuola, l'azienda, le situazioni sociali più ampie.

Vengono poi suggerite alcune metodologie: il "cooperative learning" per i luoghi di specifici apprendimenti, il "teambuilding" nelle situazioni di sviluppo organizzativo. Al tema "gruppo e comunità", anche se sinteticamente, è riservato lo spazio del sesto capitolo, con particolare riferimento alla esperienza di auto-aiuto nella vita di una comunità.

L'ultima parte del volume rappresenta uno spazio di esercitazione con esplicite indicazioni operative relative alle varie manifestazioni ed emergenze del gruppo e dei gruppi di lavoro. Ogni singola esercitazione trova il suo riferimento di autovalutazione in apposite schede di verifica.

Il volume si chiude con un glossario, relativo al linguaggio di settore, insieme alle due sezioni di bibliografia ragionata e di bibliografia generale.

G. Malizia

Bocca G., *Oltre Gutenberg*. Prospettive educative dell'educazione a distanza, Milano, Vita e Pensiero, 2000, pp. XI-157.

La formazione a distanza costituisce ormai un tema che non solleva più le meraviglie e le ritrazioni che lo contrassegnavano fino a poco tempo fa. In particolare, i campi della formazione permanente e dell'istruzione universitaria, e le loro connessioni, sembrano costituire un terreno di sicuro impatto e di promettente affermazione. In questo caso la domanda viene soprattutto dagli studenti in età adulta, dai loro datori di lavoro e dal mercato stesso.

Al contrario, i maggiori ostacoli possono essere identificati nella competizione per le risorse unite all'espansione continua dell'istruzione universitaria, nella carenza di docenti, nel bisogno di elevare il livello di competenza e nel problema delle risorse finanziarie. L'apertura e la centrazione sullo studente, due elementi di flessibilità, sono insieme allo sviluppo organizzativo, al controllo di qualità e ai sistemi di accreditamento, le dimensioni più significative a livello europeo.

Per l'autore con il termine di istruzione a distanza si indica un insieme di pratiche caratterizzate dalla non presenza contemporanea di docente e allievo, all'interno di una comunicazione mediata da differenti canali.

Da questa impostazione del tema discendono molteplici questioni di ordine squisitamente pedagogico attinenti alla sua possibile denotazione, ricorrendo indifferentemente ai concetti di educazione, formazione, istruzione, insegnamento, apprendimento a distanza e mettendo in

evidenza i limiti e le prospettive dell'innovazione introdotta dalla piattaforma digitale.

Si pone quindi la questione sulla utilità in termini didattici di mantenere una stretta interazione fra le differenti forme di istruzione a distanza: da quella sostanzialmente fondata sul supporto cartaceo a quella audiovisuale, multimediale.

D'altro canto, le linee delle politiche formative emergenti all'interno dell'Unione Europea permettono di prefigurare scenari istituzionali presenti e futuri per un sistema formativo a distanza che verrà a porre in serie difficoltà la concezione tradizionale dell'istruzione, scolastica ed extrascolastica; mentre lo stesso *medium* impiegato appare così potente da predeterminare anche le modalità degli apprendimenti attraverso il passaggio ad una istruzione a distanza fondata su processi multimediali e di autoapprendimento in rete.

Il volume attraversa tutte queste problematiche e riesce a delineare un'ampia area di riflessione che l'autore analizza in modo documentato, con precisione e dimostrando una elevata capacità critica. La disamina non si ferma agli aspetti descrittivi e interpretativi, ma sbocca anche nella elaborazione di proposte interessanti. Pertanto, il volume è da raccomandare sia agli studiosi sia agli operatori della formazione a distanza.

G. Malizia

AA.VV. *Un futuro da formare. Verso un nuovo sistema di formazione professionale: tendenze, valutazioni e proposte*, Brescia, La Scuola, 2000

Il sistema della formazione professionale sta cambiando profondamente. Gli interventi legislativi degli ultimi anni, l'influenza europea, il rapporto con il sistema produttivo, le dinamiche interne di rinnovamento hanno spinto il sistema formativo a rivolgersi a nuove fasce di utenza, a incrementare le relazioni con le imprese, a proporre una didattica più flessibile e personalizzata, a offrire nuovi servizi (orientamento, bilancio di competenze, accompagnamento verso il lavoro ...), a sviluppare un'organizzazione interna più articolata, con nuove funzioni e nuove competenze.

Questo volume intende fare il punto sui cambiamenti avvenuti, individuare le principali linee di tendenza, cogliere gli aspetti ancora incompiuti, indicare le trasformazioni desiderabili.

Si indirizza sia al mondo dei dirigenti e degli operatori della formazione professionale, con il proposito di fornire loro una sorta di bussola per orientarsi nel grande cantiere della nuova formazione professionale, sia agli interlocutori esterni (dirigenti degli Enti locali, esponenti delle associazioni di categoria, operatori della scuola, studiosi) che intendono farsi un'idea più precisa e aggiornata di una realtà spesso conosciuta in maniera approssimativa e stereotipata. Tra gli obiettivi del volume, rientra anche quello di riscattare un'immagine della formazione come scuola di serie B, illustrandone le potenzialità, i progressi compiuti, le tendenze innovative.

Il volume spazia dall'analisi del rapporto tra formazione e sviluppo alla lettura ragionata del nuovo quadro legislativo, all'approfondimento dei nuovi contenuti della formazione professionale, alla considerazione degli sviluppi organizzativi delle strutture formative.

Hanno contribuito a questo sforzo, sotto l'egida della CONFAP, docenti universitari, ricercatori, esperti del mondo formativo, coordinati da Maurizio Ambrosini, docente di sociologia all'Università di Genova.

S.C.

TONELLI R. - J. M. GARCIA (Edd.), *Giovani e tempo. Tra crisi, nostalgie e speranza*, Roma, LAS, 2000, pp. 254.

Il rapporto tra giovani e tempo può essere esaminato dalle prospettive più diverse. Di tanto in tanto l'educatore si trova di fronte a interventi a livello di studio o di pubblicitaria che vogliono porre l'accento sulla dialettica tra questi due poli.

La Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma ha voluto raccogliere una di queste numerose sfide e dedicarvi un intero convegno a partire dalla categoria tempo, ma declinata in un contesto di pastorale giovanile.

L'attenzione alla dimensione giovanile è una costante di questi incontri che ogni due anni affrontano problematiche che toccano istanze e attese che l'operatore pastorale vive sulla propria pelle.

Il sottotitolo del convegno è anch'esso significativo: "tra crisi, nostalgie e speranze". Esso intende sottolineare in particolare l'ultima dimensione. Le sfide che sono in atto nel tessuto della società sono oggetto di ascolto e di lettura attenta da parte dell'educatore; ma sono anche un luogo che attende risposte all'insegna della speranza cristiana.

L'impostazione generale del volume è scandita da tre ritmi: vivere il tempo, l'esperienza cristiana del tempo; rieducare il tempo. Essa vuole essere la traduzione eloquente di una logica educativa con cui il lettore ha modo di confrontarsi già a partire dall'ampia e contestualizzata introduzione.

Il volume non solo offre una serie di contributi validi su un tema di particolare interesse, ma riesce anche ad articularli in modo tale che si possono considerare come momenti e parti di un insieme.

La ricerca si colloca nell'ambito della teologia pastorale partendo da un approccio concreto del vissuto quotidiano. Vengono così provocati i temi della fede e le attuali espressioni culturali con un metodo empirico-critico caratterizzato da tre momenti: una lettura della realtà con l'esplicita preoccupazione educativa, una rivisitazione delle fonti della fede a partire dalle sfide raccolte e la proposta di un metodo attento alle molte risorse proprie delle comunità educativo-pastorali.

Il volume si conclude con una sintesi frutto dell'esperienza e dell'autorevolezza di un vescovo particolarmente vicino al mondo giovanile, S.E. Mons. Lambiase. Da questa sintesi, educatori e comunità ecclesiali possono attingere una novità di vita e di responsabilità per Dio e per l'uomo.

G. Malizia

- AVALLONE F., *La dimensione psicologica del lavoro*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 24.  
BOCCA G., *Cultura professionale e formazione professionale*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 31.  
BOCCHINI D., *Le politiche per il lavoro giovanile*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 39.  
BRACCINI M., *Professionalità e cultura organizzativa*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 91.  
DI FRANCESCO G., *La formazione professionale oggi*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 44.  
GATTI G., *I valori morali nel campo della vita sociale e morale*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 46.  
RUSSO G., *Vivere è esserci*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 51.  
LA PIANA C., *L'uomo "cercatore" di Dio*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 47.  
RUTA G., *Chi sei tu, Gesù di Nazareth?*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 51.  
RUTA G., *La Pasqua di Cristo*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 35.  
CRAVOTTA G., *Evangelizzare: portare la buona notizia*, Roma, CNOS-FAP, 2000, pp. 41.

Secondo il Libro Bianco su istruzione e formazione della Commissione europea, i paesi dell'UE sono entrati in una fase di transizione verso una nuova forma di società, la società della conoscenza. Tutto ciò implica che la collocazione di ogni individuo dipenderà fondamentalmente dalle conoscenze che egli possiede. La società del futuro sarà quindi una società che saprà investire nell'intelligenza, una società in cui si insegna e si apprende, in cui ciascun individuo potrà costruire la propria qualifica: in altri termini una società conoscitiva.

Il passaggio alla società della conoscenza trasforma il senso e il modo di lavorare, nascono nuove professioni, vecchi mestieri cambiano "pelle", altri scompaiono definitivamente. Non vi sono organizzazioni, attività professionali, competenze "al sicuro". A tutti i diversi attori è richiesta una grande capacità, quella di governare l'incertezza, di affrontare attivamente il cambiamento.

Adattarsi, anticipare, innovare, rischiare diventano abilità "trasversali", attrezzi culturali di sopravvivenza di soggetti e organizzazioni. Pertanto, il sistema di istruzione e di formazione più che preparare per un mestiere preciso dovrebbe fornire ai giovani le conoscenze e le competenze per crearsi il proprio lavoro. È una sfida difficile che, però, può aiutare la scuola e la FP ad uscire dalla ripetitività del consolidato per proiettarsi in un ruolo creativo.

La ricaduta principale sulla formazione delle tendenze evidenziate in campo occupazionale consiste in una domanda indirizzata al sistema formativo di sviluppare l'attitudine al lavoro e all'attività, domanda che va considerata in stretta connessione con il bisogno di cultura generale. A questo scopo sarà necessario fornire ai giovani una combinazione equilibrata di conoscenze di base, di competenze tecniche e di atteggiamenti sociali attraverso il contributo sinergico della scuola, della FP e delle imprese.

I volumetti che sono qui presentati fanno parte di una collana che la Sede Nazionale del CNOS-FAP ha avviato ai fini del miglioramento e dello sviluppo contenutistico e metodologico del proprio servizio formativo come anche di quello della FP in generale. Si tratta di saggi brevi e agili, scritti con stile chiaro e comprensibile. La loro natura divulgativa non deve far pensare che manchino di rigore scientifico; anzi, dietro l'apparente semplicità si riscontra una profondità di analisi e un approccio critico che non li fa sfigurare in rapporto a volumi più consistenti di studio e di ricerca. La loro pubblicazione è destinata a rivelarsi particolarmente utile soprattutto in vista dell'avvio della sperimentazione della formazione professionale iniziale e di quella superiore.

G. Malizia

FERRAROLI S., *Quale educazione nella scuola dell'autonomia*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2000, pp. 125.

Un agile volume della collana SISTEMA PREVENTIVO: "educare i giovani oggi secondo don Bosco", destinato soprattutto agli operatori della scuola ma non solo. L'autore è Sandro Ferraroli, psicologo e direttore del Centro di Psicologia e di consulenza educativa (COSPE) di Bologna. Docente di materie letterarie nelle scuole medie e superiori, docente universitario di Psicologia generale ed evolutiva.

Il presente volume, dopo alcune riflessioni introduttive sull'esperienza educativa di don Bosco nella scuola (prima parte), vuol accompagnare le componenti principali della comunità educativa/scolastica, in modo particolare docenti, alunni e famiglie, a gestire il cambiamento in atto (seconda parte).

In particolare, per ciò che attiene a quest'ultima, nel quarto capitolo si analizza la portata delle riforme secondo l'asse dell'autonomia, dell'ordinamento e della integrazione, per concludere che bisogna "rifondare" la scuola e "ridefinire" la professionalità docente; nel quinto capitolo si precisano gli obiettivi dell'educazione nella scuola, dopo aver preso atto che viviamo in una società complessa; nel sesto capitolo si definiscono meglio le condizioni della scuola intesa come comunità educativa e si accenna ai percorsi formativi che in essa si svolgono: nel settimo capitolo, il più corposo, si parla del docente, e si mettono in luce le competenze, la dimensione etica e lo stile educativo, in conseguenza di una rinnovata visione della professionalità docente. La famiglia è sollecitata ad una più fattiva collaborazione con la scuola. A riguardo dell'alunno si tenta di definire meglio una "professionalità studente"; nell'ottavo capitolo si focalizzano i processi di insegnamento - apprendimento, caratteristici di un ambiente scolastico significativo, con un accenno all'apprendimento cooperativo in classe; non poteva mancare una riflessione sull'orientamento scolastico e professionale nel nono capitolo, visto nell'ottica dell'autonomia.

L'autore conclude che la scuola dell'autonomia non solo dovrà divenire luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica, ma dovrà essere vista come una comunità di dialogo, di ricerca ed esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

Un libro destinato agli operatori della scuola ma utile anche agli operatori della Formazione Professionale che sempre più sono chiamati a mettersi in dialogo con il sistema educativo di istruzione con azioni di interazione e di integrazione.

M. Tonini